

Inchiesta sul porto, la rivincita di Tirrenia

Il Tar: "La compagnia danneggiata dagli illeciti, il Multipurpose è suo"

MARCO PREVE

LA TIRRENIA è parte lesa, dicono i giudici amministrativi, quindi non va sfrattata dalla banchina. La travagliata storia del terminal Multipurpose al centro di una vicenda giudiziaria che ha squassato il mondo dello shipping genovese, si è arricchita ieri di un nuovo capitolo. I giudici del Tar hanno infatti accolto il ricorso della società di navigazione Tirrenia contro la decisione con la quale l'Autorità portuale genovese aveva indetto, il 4 agosto, una gara con validità semestrale per l'affidamento in concessione delle aree e banchine sequestrate dal giudice penale nell'ambito dell'inchiesta sul Multipurpose.

Breve riepilogo, poiché la questione è più intricata di una fiction decennale. L'inchiesta della procura e della finanza ipotizza che il Multipurpose fu assegnato con una gara viziata dall'allora presidente dell'Authority Giovanni Novi e dal suo super consu-

lente, l'avvocato Sergio Maria Carbone. Per favorire in particolare la Culmv di Paride Batini avrebbero diviso gli spazi tra i terminalisti che ne avevano fatto richiesta, ma aggiungendo pure la Tirrenia. Per questa vicenda e in una serie di filoni paralleli, sono indagati oltre a Novi e Carbone, Paride Batini, Aldo Grimaldi, Aldo Spinelli e poi funzionari di palazzo San Giorgio e altri ancora. Ai vertici di Tirrenia non vengono contestati i reati più gravi (concussione, turbativa, falso, truffa) ma solo l'occupazione abusiva di aree demaniali. Quando la loro porzione di terminal viene sequestrata, la procura la consegna all'Autorità Portuale, che decide di indire una gara per affidarla per un periodo di sei mesi. Tirrenia si oppone, e ieri il Tar le ha dato ragione.

«Rilevato che la titolarità giuridica della concessione... non è mai venuta meno, e che i provvedimenti cautelari adottati dal giudice penale ed ancora sub iudice non incidono affatto sul requisito

giuridico in esame... «sottolineano i magistrati nella sentenza, per poi aggiungere che a loro parere «la titolarità giuridica della concessione... non è mai venuta meno». E ancora che «nessun accertamento definitivo di illiceità penale è allo stato desumibile dai provvedimenti cautelari...». Anzi, specifica la sentenza, Tirrenia «è parte danneggiata dagli eventuali illeciti penali contestati a terzi». Insomma dice il Tar, se la gara è stata pilotata è accaduto senza il concorso di Tirrenia, che se pur ha beneficiato di un reato, oggi ne è danneggiata.

In conclusione: «Il presupposto di fatto per procedere all'affidamento della nuova concessione difetta in radice». Ciononostante, Tirrenia non potrà disporre dell'area e l'Autorità Portuale non potrà affidarla ad altri.

Appresa la notizia, il presidente dell'Authority Luigi Merlo ha commentato con l'agenzia Ansa la sentenza: «La situazione che si determina ora appare oggettivamente complessa e singolare. La

sua portata va oltre il caso limitato della gara per il Ponte Libia Ponente. Sostenendo che «non emerge alcun elemento che, anche in via incidentale, disponga per la radicale nullità» della concessione, questa decisione ad una prima lettura appare in antitesi con quella assunta dal tribunale del riesame e che è stata alla base delle azioni intraprese dell'Autorità portuale. Il nostro obiettivo era e resta quello di trovare, nelle condizioni date, le soluzioni per garantire il massimo utilizzo delle aree portuali. Ciò che si paventa ora, in assenza di ulteriori sviluppi è una condizione di limbo in attesa della conclusione dell'iter giudiziario penale. Ciò rappresenterebbe un danno economico enorme per il sistema portuale genovese».

L'Autorità portuale sta approfondendo tutti gli aspetti per «assumere tutte le valutazioni del caso. In primo luogo il ricorso al Consiglio di Stato, anche in attesa del pronunciamento della Cassazione sul ricorso a suo tempo presentato da Tirrenia».

La vicenda

LE CONCESSIONI

L'inchiesta della procura nasce nel settembre 2006 con accertamenti sulle irregolarità relative alle concessioni demaniali in porto

MULTIPURPOSE

La svolta arriva con il filone d'indagine sulla presunta turbativa nella gara di assegnazione del terminal Multipurpose

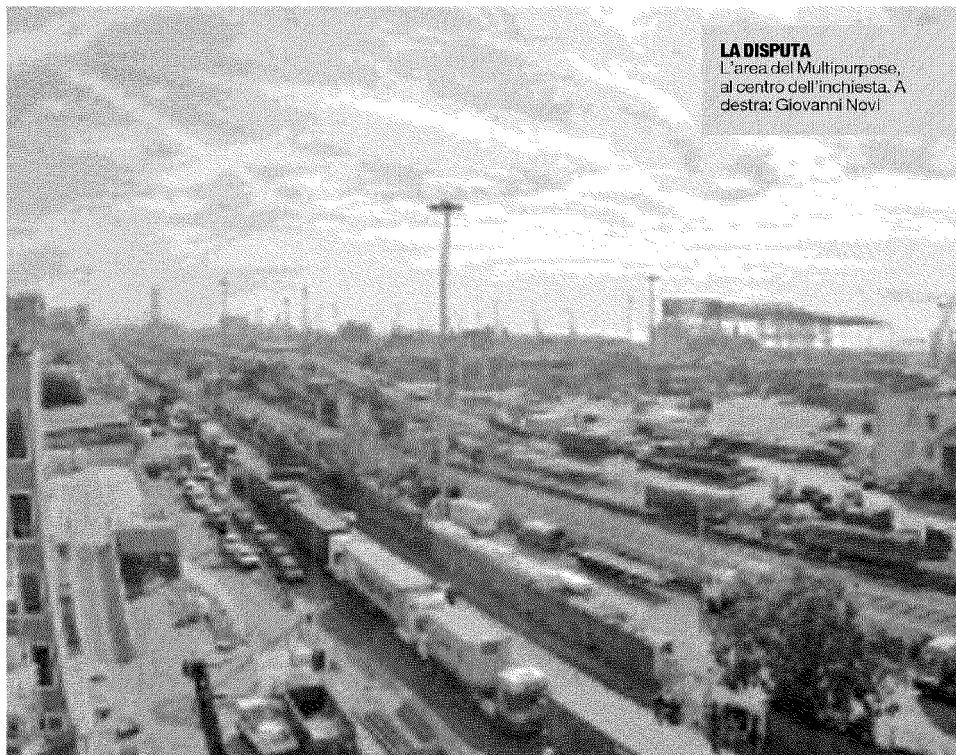


L'ARRESTO

A febbraio finisce agli arresti domiciliari l'ex presidente dell'Authority Giovanni Novi e fioccano gli avvisi di garanzia

IL SEQUESTRO

La procura chiede e ottiene il sequestro dell'area affidata a Tirrenia perché frutto di illecito. L'Autorità fa una nuova gara ma il Tar la stoppa



LA DISPUTA

L'area del Multipurpose, al centro dell'inchiesta. A destra: Giovanni Novi